

Presentato alla Camera un disegno di legge ministeriale

Primo passo verso la riforma dell'ordinamento penitenziario

Il progetto si compone di 150 articoli e tratta anche della prevenzione della delinquenza minorile. Le proposte sottolineano l'urgenza di provvedere a un radicale rinnovamento delle strutture materiali

Un disegno di legge che riforma l'ordinamento penitenziario italiano e lo strumento di prevenzione della delinquenza minorile è stato presentato alla Camera dal ministro di Grazia e Giustizia.

Il progetto, che si compone di 150 articoli, è destinato ad accendere un vivace dibattito, non solo in sede parlamentare, per il largo interesse delle questioni trattate e anche perché pone problemi che rischiano di essere risolti sulla carta se il governo non si deciderà ad affrontarli contemporaneamente e con adeguati stanziamenti.

Lamutandosi per ora a fornire le prime informazioni sul disegno di legge diremo che esso si divide in due parti: prevenzione della delinquenza minorile e rieducazione dei minorenni disadattati; esecuzione delle pene e delle misure di sicurezza e di assistenza.

Per quel che concerne la prima parte il progetto differenzia gli istituti di internamento come segue:

- case di rieducazione ordinaria destinate al trattamento rieducativo dei minorenni detenti di normale intelligenza che non hanno rilevanti minorazioni fisiche o psichiche;
- case di rieducazione speciali, destinate al trattamento dei minorenni affetti da minorazioni fisiche o psichiche, purché le dette minorazioni non risultino di natura o di grado tale da impedire l'opera di rieducazione;
- focolari di semilibertà, destinati ai minorenni per i quali risulta opportuno un trattamento rieducativo caratterizzato da sistematica e intensa partecipazione alla vita sociale esterna.

Sono previsti poi i pensionati giovanili che sono destinati ad ospitare soggetti nei confronti dei quali il tribunale ha disposto la cessazione della misura per avvenuto riadattamento o per il compimento del ventunesimo anno di età, quando tali soggetti abbiano bisogno di una particolare assistenza post-rieducativa.

Nel quadro della prevenzione della delinquenza minorile il D.P.I. stabilisce che i pubblici ufficiali che, nell'esercizio o a causa delle loro funzioni, vengono a conoscenza dello stato di abbandono o del disadattamento di un minorenne, ovvero di fatti o situazioni familiari o ambientali che siano di pregiudizio alla normale evoluzione di un minorenne, devono riferire al procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni.

Il medesimo obbligo hanno le istituzioni pubbliche o private di educazione, di istruzione, di protezione e di assistenza per l'infanzia o l'adolescenza. Tali fatti o situazioni possono, altresì, essere riferiti all'autorità dei genitori, dal tutore o da ogni altra persona cui il minorenne sia affidato.

Il procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni, assume sommarie informazioni, secondo i casi, richieste e provvedimenti concernenti l'esecuzione della patria potestà e l'educazione dei figli, promuovendo l'applicazione delle misure rieducative, interessa i competenti autorità giudiziarie o amministrative per l'adozione dei provvedimenti in materia di tutela e di assistenza ed esercita ogni altra attribuzione prevista dalla legge.

Prima di applicare le misure rieducative i minori saranno sottoposti ad osservazione compiuta da uno psichiatra, uno psicologo, un educatore e un assistente sociale.

Quanto alla parte che tratta dell'esecuzione delle pene il disegno di legge precisa che tutti gli internati hanno libertà di professare la propria fede religiosa ma assicurata solo la celebrazione dei riti del culto cattolico. A meno che non si tratti di un assistente dell'agenzia di stampa la cosa è per lo meno singolare.

Molto si parla poi della rieducazione del condannato a mezzo del lavoro che «non ha carattere affittivo» nonché di attività culturali, ricreative, ecc. Superfluo riportare l'elencazione di tanti buoni propositi la cui garanzia e fuori discussione; il fatto è però che l'organizzazione carceraria italiana è tale che tutto rischia di rimanere nel limbo dell'astrazione se non si provvede ad adeguare le strutture materiali.

Comunque il progetto prevede affermazioni precise e disposta una accurata osservazione scientifica della personalità del condannato, nonché «la separazione degli internati dai giovani dai diciotto ai venticinque anni dagli adulti, dei condannati da

gli internati».

Il regime per gli imputati deve essere rigorosamente informato al principio che nessuno di loro può essere considerato colpevole fino alla condanna definitiva.

Gli imputati non possono essere sottoposti ad osservazioni scientifiche della personalità né subire test: zioni che non siano strettamente indispensabili a fini giudiziari o di sicurezza e ordine degli istituti.

Il regime di vita degli imputati deve, comunque, essere informato al rispetto della personalità.

Gli imputati non hanno l'obbligo di indossare il vestiario uniforme; possono indossare abiti di loro proprietà, purché puliti e convenienti.

Secondo il disegno di legge i locali nei quali si svolge la vita dei detenuti devono essere ampi, bene illuminati, arieggiati, riscaldati, dotati di servizi igienici decenti; il sanitario deve essere scrupolosamente lo stato di salute dei detenuti, il vitto deve essere sano e di sufficiente valore nutritivo in relazione

alle diverse esigenze, quali il sesso, l'età, lo stato di salute, il lavoro, il clima.

E' vietato l'impiego della forza fisica nei confronti dei detenuti, tranne che per impedire atti di violenza, evasioni, ecc. e si deve provvedere all'assistenza per le loro famiglie può essere autorizzata, in casi eccezionali, corrispondenza telefonica.

Le punizioni disciplinari non possono essere corporali e consistono in:

- 1) richiamo verbale del direttore;
- 2) ammonizione, rivolta dal direttore, alla presenza di appartenenti al personale e di un gruppo di detenuti o internati;
- 3) esclusione da attività ricreative e sportive per non più di trenta giorni;
- 4) isolamento durante la permanenza all'aria aperta per non più di 15 giorni;
- 5) isolamento in cella per non più di quaranta giorni per gli uomini, per non più di venti giorni per le donne e per non più di dieci giorni per i minorenni.

La punizione dell'isolamento in cella non può essere eseguita senza la certificazione scritta, rilasciata dal sanitario, che il soggetto può sopportarla.

Il direttore dell'istituto, avuto riguardo al grado di adattamento sociale del condannato, ne può proporre la liberazione condizionale sempre che ricorrano le condizioni previste dalla legge.

Morto a Milano l'agente di cambio arrestato

MILANO. — Ma o Longhi, agente di cambio, è morto al polmonite in seguito a un'emozione. La notizia è stata diffusa questa sera.

Ucciso da un'esplosione

BARI. — Una violenta deflagrazione è avvenuta questo pomeriggio a Molfetta, in uno dei quattro capannoni addetti alla confezione di fucili artigianali.

L'operaio Giovanni Mari, di anni 60, da Bari, padre di undici figli, che si trovava nel locale della esplosione, è stato proiettato fuori da una finestra ed è morto sul colpo.



(Dalla nostra redazione)

CAGLIARI. 9. — I carabinieri di Marrubio hanno arrestato questa notte Cesare Concu, un giovane di 22 anni, su cui grava il grave sospetto di avere ucciso la moglie strangolandola con una calza, in un prato di Ducento, un centro che dista una dozzina di chilometri da Torino.

Il giovane era ricercato dalla polizia da diversi giorni. Ieri sera i carabinieri di Marrubio avevano appreso che egli si trovava in paese da domenica sera ed hanno fatto irruzione nell'abitazione di un parente del giovane dove sapevano che si era rifugiato. Il Concu accortosi dell'arrivo dei militi tentava di darsi alla fuga e raggiungeva un cortile. Ma ogni via di fuga era stata bloccata dai carabinieri. Il Concu acciuffato dai carabinieri non ha opposto resistenza e si è lasciato trasportare in caserma ammanettato. Sembra che il giovane abbia confessato il terribile delitto e che abbia dichiarato di aver agito per gelosia. Ma non si hanno notizie precise in proposito.

Era uscito recentemente dalla colonia di lavoro, dopo aver scontato una condanna per rapina e subito si era recato a Torino dove sua moglie da poco tempo si era trasferita. La sua prigionia era durata due anni e da quanto risulta era felice di poter ritornare a vivere con la moglie, da cui aveva avuto un figlioletto di tre anni, e riprometteva di condurre una vita onesta.

Il delitto che a lui si addebita è stato scoperto alle ore 18.30 di sabato scorso. Verso quell'ora, un gruppo di cacciatori percorrevano una zona di campagna a fianco del torrente Ceronda, che passa presso Ducento, quando un loro cane correvva verso un cespuglio e cominciava ad abbaiare furiosamente. I cacciatori si avvicinarono e con raccapriccio scorgevano il cadavere di una giovane donna. Il collo della donna era stretto da una calza di seta, a mo' di nodo scorsoio; evidentemente era stata strangolata. Tutto il suo corpo presentava lividi e graffi, segno di una lotta furibonda. Essa vestiva di una semplice sottoveste, con mutandine e reggisenone. La calza

con cui è stata strozzata le apparteneva. Accanto a lei è stata trovata una borsetta, nelle quale invano si sono cercati dei documenti. Poco lontano sono state rinvenute due paia di scarpe; di cui un paio assai logoro. Non esisteva intorno all'uccisa alcun elemento tale che potesse far la sua identificazione. La sua identità veniva scoperta 12 ore dopo: la giovane uccisa è Maria Anedda, di 22 anni, sposata a Cesare Concu entrambi di Marrubio (Sardegna). Il figlio nato dalla loro unione vive presso i nonni materni, che abitano appunto a Marrubio.

Ultimamente Maria Anedda aveva trovato un pastorello di Torino, che a una serie di 20 ed abitava in una stanzetta con compagna di certa Rosanna Pagoni.

Due giovani sposati giunsero in Sardegna erano giunti alcuni anni fa a Torino. Lei aveva trovato lavoro come cameriera, lui presso una casa di Ducento. Cesare Concu commise un furto e fu scoperto e denunciato. Quando i carabinieri andarono per arrestarlo egli era già fuggito e ritornò in Sardegna. Nell'isola fu però arrestato in seguito a una delazione. Fu condannato in un anno e mezzo di carcere e ad un anno di casa di lavoro.

Mentre egli scontava la pena, la moglie — costretta ad una vita certamente dura — ebbe una relazione con un uomo e a un certo punto si trovò in stato interessante. Questo accadde quando la giovane era in servizio presso la famiglia torinese del conte Vittorio Sclopis, in via Generale Geyone. La sua gravidanza fu procurata seri guai con la polizia e la magistratura. Nei suoi confronti venne spiccata una denuncia per preconcito aborto che ebbe gravi conseguenze. Essa dovette trascorrere un non breve periodo in una clinica ginecologica ove fu scoperto l'intervento abortivo.

La relazione extraconiugale è alla origine, secondo quanto si presuppone, del delitto compiuto dal giovane marito.

Da alcuni giorni tutte le abitazioni dei parenti e amici dell'assassino erano strettamente sorvegliate dalla forza pubblica. L'operazione è stata portata a termine dal brigadiere Infante della stazione di Marrubio.

Una volta confinato in caserma sono stati avvertiti i carabinieri di Oristano che con una camionetta hanno raggiunto il paese per portarlo via. Nel carcere di Oristano il tenente Vitali e il maresciallo Franceschini hanno iniziato l'interrogatorio poco dopo la mezzanotte di ieri. La deposizione si è conclusa all'alba.

Così fu ritrovata la salma di Maria Anedda

Il clamoroso errore sul delitto di Civitacastellana

Polizia e C.C. davano la caccia in tutta Italia al marito e all'amico della presunta assassinata

Un giornalista ha smascherato la colossale "gaffe" degli investigatori - Ora le indagini sono al punto di partenza - Il sostituto procuratore della Repubblica di Viterbo avoca a sé l'inchiesta - Il cadavere della sconosciuta trasportato all'Istituto di medicina legale

(Continuazione dalla 1. pagina)

più efferati delitti del dopoguerra».

Per fortuna, prima che qualcosa di irreparabile potesse accadere (come è successo ai poliziotti) hanno la pistola facile anche quando non hanno a che fare con presunti assassini...), un giornalista ha smascherato il colossale errore. E tutto è tornato al punto di partenza, con qualche faccia rossa per la vergogna, ma nessun rimorso per avere battuto in piazza senza ritorni i particolari più intimi, e anche i più vergognosi, della vita di tre persone; vita fatta solo di miserie, di abbruttimenti e di penoso squallore, ed vero, ma pure sempre protetta da un segreto che gli ufficiali della Arma e i funzionari della giustizia avrebbero avuto il dovere di mantenere gelosamente, non solo come pubblici ufficiali, ma soprattutto come cittadini.

L'inchiesta, dunque, è tornata al punto di partenza. La donna uccisa sulla riva di un torrente, a Pian delle Forche, non ha ancora un nome. L'arma del delitto non è stata trovata. Di notizie, probabilmente, non si parla neppure. Né conosce il giorno esatto della morte e che cosa la provocò. L'omicida, poi, con il benemerito aiuto di chi dovrebbe catturarlo, ha guadagnato altre 48 ore. Eppure, c'è ancora qualcuno che ha il coraggio (o la follia) di parlare di «arresto imminente» o di «caso praticamente risolto». Ma passiamo alla cronaca: essa, da sola, ci dà il quadro drammaticamente esatto di quel che è riuscita a combinare in un solo giorno una polizia che, per il ministro Scelba e il questore Marzano, è fra le più efficienti d'Italia.

Il delitto, come si sa, venne scoperto giovedì scorso. Fu l'ispettore Enrico Bonagzone, che se ne andava tranquillamente a caccia col fratello e alcuni amici, a vedere il cadavere della giovane donna; ancora bocconi sulla riva di un torrente, al chilometro 50,800 della via Flaminia, con le vesti scomposte e i bracciali devastati dalla decomposizione. Accanto, c'era una borsetta bianca di «rinari». Più in là, c'erano un fazzoletto, un tubetto di rossetto, un pacchetto di «Alfa» con sottogiacchetta, una scatola con pinoli e un barattolo dell'AVAC. Niente altro: né denaro, né documenti. Venne data notizia al questore Marzano e al tenente Cerri, comandante dei carabinieri di Civitacastellana, un maresciallo, l'ufficiale sanitario, dottor Benedetto Cerri, e numerosi militari. Più tardi, arrivò anche all'ufficio del Nucleo di polizia giudiziaria di Roma, il tenente colonnello Silvio Piccini.

L'onorevole Piccini, a Viterbo, Imolese, il questore Alfonsi e alcuni sottufficiali socialisti.

Nessuna indagine seria venne compiuta. Ci si guardò bene dal fare una minuziosa ricerca nel rivo, dal prelevare campioni di terra, dal cercare l'arma del delitto. Si cercò l'arma del delitto, si

trovò tardi per mettere un arquo a quel catastrofico ottimismo. Negli uffici del Nucleo di Roma, in via Palestro, gli ufficiali già cantavano vittoria con i giornalisti e i guardavano con il petto in fuori e gli occhi serrati, quasi a dire: «Guardate come siamo bravi...». E i nomi del marito e dell'amante della «assassinata» erano già usciti dal segreto degli archivi: Salvatore Fanelli, sulla trentina, arrestato il 20 aprile scorso, denunciato per simulazione di reato e gli occhi serrati in libertà provvisoria, Salvatore Cappai, anni 29, noto per i suoi trascorsi amorosi non sempre disprezzati e scomparse da Civitacastellana su per giù al tempo del delitto.

Per di più, in Questura si denunciarono, in quell'ambiente, Costi, «sicario n. 2», in seguito a dire la verità, ma si contentarono lo stesso. Trovarono una povera «passaggiatrice», una certa «Tina» o «Mariella», di nome

care di farsi ascoltare a fil di ragnone, con il tenente Accia che non sapeva niente, con i suoi superiori e grossi custodi della verità» e con una preclusa atmosfera alla Squadra mobile, proprio sul principio di un'operazione del questore Marzano. Quella notte stessa, il nostro giornale scrisse: «Tracce non ce ne sono. Quella identificazione incerta che il Nucleo di P.G. conferma e la tenerezza di Civitacastellana ignorava, è stata raggiunta con una indagine che, per la sua scarsa serietà di documentazione e il suo odore di cosa trappola, facilmente improvvisabile, lascia molte porte aperte ai dubbi. Quel che è certo è che si vanno ricercando i camionisti (oltre mille al giorno) che passano per la Flaminia».

Stato trovato l'albergo dove Stella Maria Feola aveva pernottato nella notte del 13 gennaio scorso: il «Flaminio», in via Ferretti, di proprietà del sig. Alberto Costi. Si è saputo così che la donna aveva passato qualche ora anche nel vicino bar: era «scomparsa» una decina di giorni dopo.

A questo punto, l'inchiesta viene qui data come conclusa. Le «teorie» degli investigatori si sono trasformate in un ragnolo Salvatore Fanelli e Salvatore Cappai: uno di loro è senza dubbio il «barbaro assassino». Fanno un atto di ricerca sulla partita per tutte le questure e tutte le stazioni dei carabinieri d'Italia. «Arrestate questi due uomini. Attenzione: possono essere pericolosi». Alla presenza del magistrato, il professor Cappelletti, l'ispettore Bonagzone, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è svolta una conferenza stampa. Il dottor Cerri, con un'impetuosa testimonianza, ha detto che il giorno del delitto, c'era un camionista di nome «Costi», che aveva distribuito alla stamperia senza pensare che quel giorno, diffuso il giorno dopo in decine di migliaia di copie dei giornali, avrebbe potuto anche spezzare l'esistenza, procurare un collaudo nel cuore stanco di una madre, distruggere l'illusione di un uomo, gettarlo in faccia a una bambina di 8 anni.

Il giorno nei casi: con il magistrato che incano cer-

ca di farsi ascoltare a fil di ragnone, con il tenente Accia che non sapeva niente, con i suoi superiori e grossi custodi della verità» e con una preclusa atmosfera alla Squadra mobile, proprio sul principio di un'operazione del questore Marzano. Quella notte stessa, il nostro giornale scrisse: «Tracce non ce ne sono. Quella identificazione incerta che il Nucleo di P.G. conferma e la tenerezza di Civitacastellana ignorava, è stata raggiunta con una indagine che, per la sua scarsa serietà di documentazione e il suo odore di cosa trappola, facilmente improvvisabile, lascia molte porte aperte ai dubbi. Quel che è certo è che si vanno ricercando i camionisti (oltre mille al giorno) che passano per la Flaminia».

Stato trovato l'albergo dove Stella Maria Feola aveva pernottato nella notte del 13 gennaio scorso: il «Flaminio», in via Ferretti, di proprietà del sig. Alberto Costi. Si è saputo così che la donna aveva passato qualche ora anche nel vicino bar: era «scomparsa» una decina di giorni dopo.

A questo punto, l'inchiesta viene qui data come conclusa. Le «teorie» degli investigatori si sono trasformate in un ragnolo Salvatore Fanelli e Salvatore Cappai: uno di loro è senza dubbio il «barbaro assassino». Fanno un atto di ricerca sulla partita per tutte le questure e tutte le stazioni dei carabinieri d'Italia. «Arrestate questi due uomini. Attenzione: possono essere pericolosi». Alla presenza del magistrato, il professor Cappelletti, l'ispettore Bonagzone, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è svolta una conferenza stampa. Il dottor Cerri, con un'impetuosa testimonianza, ha detto che il giorno del delitto, c'era un camionista di nome «Costi», che aveva distribuito alla stamperia senza pensare che quel giorno, diffuso il giorno dopo in decine di migliaia di copie dei giornali, avrebbe potuto anche spezzare l'esistenza, procurare un collaudo nel cuore stanco di una madre, distruggere l'illusione di un uomo, gettarlo in faccia a una bambina di 8 anni.

Il giorno nei casi: con il magistrato che incano cer-

ca di farsi ascoltare a fil di ragnone, con il tenente Accia che non sapeva niente, con i suoi superiori e grossi custodi della verità» e con una preclusa atmosfera alla Squadra mobile, proprio sul principio di un'operazione del questore Marzano. Quella notte stessa, il nostro giornale scrisse: «Tracce non ce ne sono. Quella identificazione incerta che il Nucleo di P.G. conferma e la tenerezza di Civitacastellana ignorava, è stata raggiunta con una indagine che, per la sua scarsa serietà di documentazione e il suo odore di cosa trappola, facilmente improvvisabile, lascia molte porte aperte ai dubbi. Quel che è certo è che si vanno ricercando i camionisti (oltre mille al giorno) che passano per la Flaminia».

Stato trovato l'albergo dove Stella Maria Feola aveva pernottato nella notte del 13 gennaio scorso: il «Flaminio», in via Ferretti, di proprietà del sig. Alberto Costi. Si è saputo così che la donna aveva passato qualche ora anche nel vicino bar: era «scomparsa» una decina di giorni dopo.

A questo punto, l'inchiesta viene qui data come conclusa. Le «teorie» degli investigatori si sono trasformate in un ragnolo Salvatore Fanelli e Salvatore Cappai: uno di loro è senza dubbio il «barbaro assassino». Fanno un atto di ricerca sulla partita per tutte le questure e tutte le stazioni dei carabinieri d'Italia. «Arrestate questi due uomini. Attenzione: possono essere pericolosi». Alla presenza del magistrato, il professor Cappelletti, l'ispettore Bonagzone, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è svolta una conferenza stampa. Il dottor Cerri, con un'impetuosa testimonianza, ha detto che il giorno del delitto, c'era un camionista di nome «Costi», che aveva distribuito alla stamperia senza pensare che quel giorno, diffuso il giorno dopo in decine di migliaia di copie dei giornali, avrebbe potuto anche spezzare l'esistenza, procurare un collaudo nel cuore stanco di una madre, distruggere l'illusione di un uomo, gettarlo in faccia a una bambina di 8 anni.

Il giorno nei casi: con il magistrato che incano cer-

ca di farsi ascoltare a fil di ragnone, con il tenente Accia che non sapeva niente, con i suoi superiori e grossi custodi della verità» e con una preclusa atmosfera alla Squadra mobile, proprio sul principio di un'operazione del questore Marzano. Quella notte stessa, il nostro giornale scrisse: «Tracce non ce ne sono. Quella identificazione incerta che il Nucleo di P.G. conferma e la tenerezza di Civitacastellana ignorava, è stata raggiunta con una indagine che, per la sua scarsa serietà di documentazione e il suo odore di cosa trappola, facilmente improvvisabile, lascia molte porte aperte ai dubbi. Quel che è certo è che si vanno ricercando i camionisti (oltre mille al giorno) che passano per la Flaminia».

Stato trovato l'albergo dove Stella Maria Feola aveva pernottato nella notte del 13 gennaio scorso: il «Flaminio», in via Ferretti, di proprietà del sig. Alberto Costi. Si è saputo così che la donna aveva passato qualche ora anche nel vicino bar: era «scomparsa» una decina di giorni dopo.

A questo punto, l'inchiesta viene qui data come conclusa. Le «teorie» degli investigatori si sono trasformate in un ragnolo Salvatore Fanelli e Salvatore Cappai: uno di loro è senza dubbio il «barbaro assassino». Fanno un atto di ricerca sulla partita per tutte le questure e tutte le stazioni dei carabinieri d'Italia. «Arrestate questi due uomini. Attenzione: possono essere pericolosi». Alla presenza del magistrato, il professor Cappelletti, l'ispettore Bonagzone, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è svolta una conferenza stampa. Il dottor Cerri, con un'impetuosa testimonianza, ha detto che il giorno del delitto, c'era un camionista di nome «Costi», che aveva distribuito alla stamperia senza pensare che quel giorno, diffuso il giorno dopo in decine di migliaia di copie dei giornali, avrebbe potuto anche spezzare l'esistenza, procurare un collaudo nel cuore stanco di una madre, distruggere l'illusione di un uomo, gettarlo in faccia a una bambina di 8 anni.

Il giorno nei casi: con il magistrato che incano cer-

ca di farsi ascoltare a fil di ragnone, con il tenente Accia che non sapeva niente, con i suoi superiori e grossi custodi della verità» e con una preclusa atmosfera alla Squadra mobile, proprio sul principio di un'operazione del questore Marzano. Quella notte stessa, il nostro giornale scrisse: «Tracce non ce ne sono. Quella identificazione incerta che il Nucleo di P.G. conferma e la tenerezza di Civitacastellana ignorava, è stata raggiunta con una indagine che, per la sua scarsa serietà di documentazione e il suo odore di cosa trappola, facilmente improvvisabile, lascia molte porte aperte ai dubbi. Quel che è certo è che si vanno ricercando i camionisti (oltre mille al giorno) che passano per la Flaminia».

Stato trovato l'albergo dove Stella Maria Feola aveva pernottato nella notte del 13 gennaio scorso: il «Flaminio», in via Ferretti, di proprietà del sig. Alberto Costi. Si è saputo così che la donna aveva passato qualche ora anche nel vicino bar: era «scomparsa» una decina di giorni dopo.

A questo punto, l'inchiesta viene qui data come conclusa. Le «teorie» degli investigatori si sono trasformate in un ragnolo Salvatore Fanelli e Salvatore Cappai: uno di loro è senza dubbio il «barbaro assassino». Fanno un atto di ricerca sulla partita per tutte le questure e tutte le stazioni dei carabinieri d'Italia. «Arrestate questi due uomini. Attenzione: possono essere pericolosi». Alla presenza del magistrato, il professor Cappelletti, l'ispettore Bonagzone, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è svolta una conferenza stampa. Il dottor Cerri, con un'impetuosa testimonianza, ha detto che il giorno del delitto, c'era un camionista di nome «Costi», che aveva distribuito alla stamperia senza pensare che quel giorno, diffuso il giorno dopo in decine di migliaia di copie dei giornali, avrebbe potuto anche spezzare l'esistenza, procurare un collaudo nel cuore stanco di una madre, distruggere l'illusione di un uomo, gettarlo in faccia a una bambina di 8 anni.

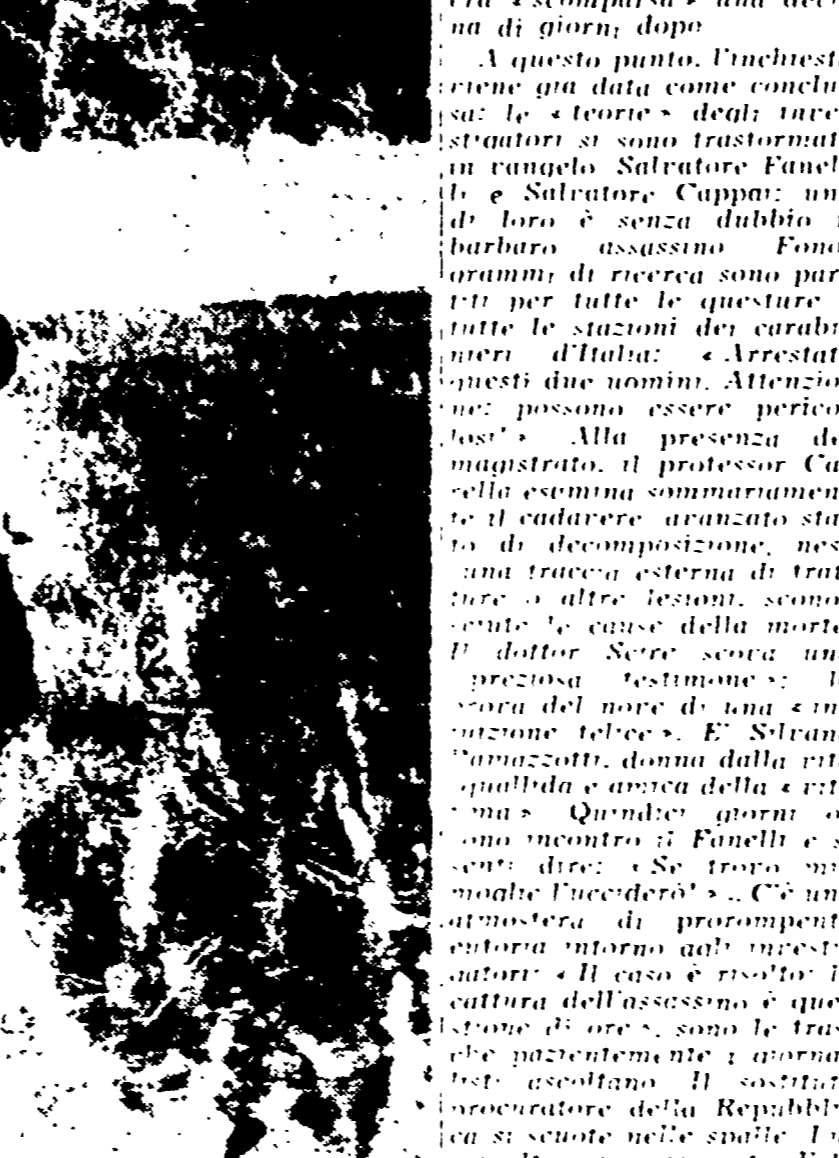
Il giorno nei casi: con il magistrato che incano cer-

ca di farsi ascoltare a fil di ragnone, con il tenente Accia che non sapeva niente, con i suoi superiori e grossi custodi della verità» e con una preclusa atmosfera alla Squadra mobile, proprio sul principio di un'operazione del questore Marzano. Quella notte stessa, il nostro giornale scrisse: «Tracce non ce ne sono. Quella identificazione incerta che il Nucleo di P.G. conferma e la tenerezza di Civitacastellana ignorava, è stata raggiunta con una indagine che, per la sua scarsa serietà di documentazione e il suo odore di cosa trappola, facilmente improvvisabile, lascia molte porte aperte ai dubbi. Quel che è certo è che si vanno ricercando i camionisti (oltre mille al giorno) che passano per la Flaminia».

Stato trovato l'albergo dove Stella Maria Feola aveva pernottato nella notte del 13 gennaio scorso: il «Flaminio», in via Ferretti, di proprietà del sig. Alberto Costi. Si è saputo così che la donna aveva passato qualche ora anche nel vicino bar: era «scomparsa» una decina di giorni dopo.

A questo punto, l'inchiesta viene qui data come conclusa. Le «teorie» degli investigatori si sono trasformate in un ragnolo Salvatore Fanelli e Salvatore Cappai: uno di loro è senza dubbio il «barbaro assassino». Fanno un atto di ricerca sulla partita per tutte le questure e tutte le stazioni dei carabinieri d'Italia. «Arrestate questi due uomini. Attenzione: possono essere pericolosi». Alla presenza del magistrato, il professor Cappelletti, l'ispettore Bonagzone, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è svolta una conferenza stampa. Il dottor Cerri, con un'impetuosa testimonianza, ha detto che il giorno del delitto, c'era un camionista di nome «Costi», che aveva distribuito alla stamperia senza pensare che quel giorno, diffuso il giorno dopo in decine di migliaia di copie dei giornali, avrebbe potuto anche spezzare l'esistenza, procurare un collaudo nel cuore stanco di una madre, distruggere l'illusione di un uomo, gettarlo in faccia a una bambina di 8 anni.

Il giorno nei casi: con il magistrato che incano cer-



Su ordine del sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini i carabinieri della «Giudiziaria» sono tornati sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mareschini, con il tenente Cerri, il questore Marzano e il giudice istruttore, si è recato sul luogo del delitto per nuovi importanti rilievi.